

Oggi mi fermo da te

XXXI DOMENICA T.O./C

3 novembre 2013

Luca 19,1-10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

Zaccheo è un “pubblico”, e come i suoi colleghi “esattori di tasse”, è ritenuto un “pubblico peccatore”. È un uomo importante nella società del suo tempo, sebbene il suo lavoro lo renda emarginato e criticato dai più osservanti tra il popolo, per la sua collaborazione con i romani e per il suo desiderio di ricchezza. Eppure è un uomo curioso, non chiuso alla novità, un uomo in ricerca.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».



Due personaggi che all'improvviso si trovano a cercarsi per motivi diversi: Zaccheo forse per curiosità, Gesù per offrire un incontro che possa liberare il povero esattore dalle catene dei giusti.

Dio ama così tanto tutte le realtà che riesce a scoprire i nascondigli più remoti dell'essere umano, offrendogli l'occasione per cambiare la vita. Egli non si ferma dinanzi a nessun ostacolo o sguardo di rimprovero di chi si ritiene giusto, e nel rispetto della nostra libertà, come solo un amante sa fare, riesce ad indovinare il “tempo opportuno”, quel momento unico che consente di salvarci quando tutto sembra perso e quando è la deriva l'unica risposta al vuoto interiore ed esterno.

Come tutta risposta abbiamo lo stupore e la meraviglia di Zaccheo, che ora cammina accanto a Gesù e va verso casa, mentre i benpensanti mettono in scena, come se si fosse su un palcoscenico, la mormorazione. Gesù non si scompone, tutt'altro, poiché sa bene che è venuto a cercare ciò che era perduto.

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Zaccheo in casa sua, mentre forse si vive un momento di festa, riconosce di essere un ladro e un peccatore e desidera cambiare stile di vita. Zaccheo ha preso sul serio la visita del Maestro, e nel suo cuore è nata la rivoluzione, il cambiamento totale: il peccatore ha ritrovato la strada, quella della giustizia.

Luca sembra suggerire a ciascuno di noi, ieri ed oggi, il percorso compiuto da Zaccheo per incontrare Gesù, e in lui la salvezza:

- **Zaccheo è uscito dalla massa anonima**, perché non si può ricevere la luce se ci si nasconde nell'oscurità.

- **Non si è lasciato condizionare dalle mormorazioni e dai giudizi di morte degli altri.**

- **Ha distolto lo sguardo dalla paura di vivere e lo ha fissato in Gesù**, nella sua misericordia, ritrovando così la sua identità di uomo e riscoprendosi figlio di Dio, gratuitamente e incondizionatamente amato.

- **Si è messo a correre per incontrare Gesù**, si è esposto forse al ridicolo, salendo sull'albero, ma ha trovato disponibilità accogliente nel cuore di Cristo:*"Oggi la salvezza è entrata in questa casa!"*

Ogni incontro con Cristo è un momento di grazia per ritrovare se stessi e la via della salvezza.

I benpensanti (ciascuno di noi) avranno forse capito che se non ci avviciniamo agli altri o non ci lasciamo avvicinare da Dio rischiamo di rimanere soli, chiusi nei nostri schemi e nei nostri giudizi sugli altri?

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente Federazione Istituti di Attività Educative
www.fidaelombardia.it